

ERBA - Un evento incentrato sulla **sensibilizzazione alla legalità** quello che si è tenuto sabato pomeriggio presso la **Cooperativa Noi Genitori**: ospite dell'incontro **Roberta Gatani, nipote di Paolo Borsellino**, che ha presentato il suo libro **"Cinquantasette giorni"**, opera che racconta i giorni, appunto cinquantasette, che passarono tra l'assassinio di **Giovanni Falcone** e quello di **Paolo Borsellino**, i due magistrati siciliani che dedicarono la loro vita alla **lotta contro la mafia**.



Un incontro in cui **Roberta Gatani ha ripercorso vari momenti della sua vita: i ricordi legati allo zio Paolo Borsellino**, scomparso quando lei aveva diciotto anni, il momento di consapevolezza di quanto accaduto, l'apertura nel 2015 della **"Casa di Paolo"**, un **centro di accoglienza per ragazzi a Palermo**, e di tutto ciò l'ha portata a decidere di rendere pubblico il suo libro.

5x1.000 NOI GENITORI

 **02158360137**



Job day!
giovedì 30 maggio
PER IL NUOVO CENTRO
DI PRODUZIONE DEL FRESCO
A GIUSSANO



“La Casa di Paolo è il sogno di Salvatore Borsellino, fratello minore di Paolo, volto a ricordare in qualche modo quest’ultimo nel quartiere in cui entrambi sono nati e in cui sono stati dei bambini felici - **racconta Roberta Gatani** - Per Paolo era una ferita al cuore vedere bambini e ragazzi prendere strade non raccomandabili, in quei momenti si chiedeva che cosa avesse impedito a quei ragazzi di diventare delle persone perbene, come lo erano diventati lui e l’amico Giovanni Falcone.

Salvatore iniziò a porsi la seguente domanda: **E se qualcuno desse a questi ragazzi l’alternativa di un contesto diverso da quello che conoscono? Sicuramente avrebbero anche loro la possibilità di diventare persone perbene.** Nasce così la Casa di Paolo, **il sogno di far sì che nel quartiere di Paolo e Giovanni possano continuare a nascere altri Paolo e altri Giovanni.** Tutto il nostro impegno è rivolto a questo”.



Roberta Gatani ha successivamente raccontato come e da dove nasce il suo libro "Cinquantasette giorni": "Purtroppo **non tutti sanno che esistono questi cinquantasette giorni**, più passavano gli anni e più me ne rendevo conto. Un paio di anni fa, quando ci avvicinavamo al trentennale della Strage di Capaci e di Via D'Amelio, **ho cominciato a pensare a quel 23 maggio che si avvicinava** e a cosa sarebbe accaduto a Palermo, la quale viene invasa da persone e da giovani che spesso non conoscono la storia nella sua interezza.

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino non sono morti lo stesso giorno, quest'ultimo e i cinque angeli della scorta, dopo la morte di Falcone, hanno vissuto per altri cinquantasette giorni, **accumunando la morte dei due magistrati si rischia di dimenticarsi proprio di quel lasso di tempo e di chi, in quei giorni, avrebbe potuto salvare Paolo Borsellino, ma che invece ha scelto di abbandonarlo.**

Si rischia di dimenticare che **lui non si è fermato e non è scappato**, nonostante fosse consapevole che a breve sarebbe toccato a lui, si rischia di fare il gioco di chi

vuole che dimentichiamo, io questo rischio non lo volevo correre. Ho pensato, dunque, di **raccontare in una sorta di diario la vita di mio zio in quei cinquantasette giorni**, immaginando di essergli accanto e di accompagnarlo tutti i giorni fino a quel 19 luglio 1992".